

Ironia e suspense in teatro con Alessandro Benvenuti

di GIOVANNI BOGANI

«SARÀ un thriller, ma un thriller comico», dice Alessandro Benvenuti, regista e protagonista di «Chi è di scena». Una riflessione sul teatro, un giallo con sorprese, un piatto che mette insieme i sapori diversissimi dell'ironia e della suspense. Lo potremo vedere domani e sabato al teatro Puccini di Firenze. Il sipario si apre alle 21: biglietti a 20 euro, 16 i ridotti.

Sarà un'occasione per ritrovare il talento versatile, poliedrico di Alessandro Benvenuti, attore geniale, sottile, delicato, surreale; regista artigiano, sapiente nel dosare sentimenti, nell'andare verso il pubblico ma sempre sperimentando, sempre rischiando in prima persona. L'avevamo lasciato al teatro di Rifredi, all'ennesima replica di «Benvenuti in casa Gori», diventato ormai un classico del teatro: fossimo stati a Broadway, sarebbe in cartellone ininterrottamente da vent'anni, e avrebbe scritto la storia. Ritroviamo Benvenuti pieno di entusiasmo, a dare gli ultimi ritocchi allo spettacolo prima del debutto al teatro Puccini.

Alessandro, di che cosa parla lo spettacolo?

«Lo spunto è molto semplice: un giovane attore va ad intervistare un vecchio attore, del quale si è persa ogni traccia da cin-

que anni. E praticamente scomparso».

Il giovane è interpretato da Paolo Cioni, l'attore pisano che ha incontrato nei «Delitti del BarLume»...

«Esattamente. Ho scritto la parte proprio per lui, per le sue caratteristiche: per quell'aria un po' naïf, ingenua, impacciata, ma allo stesso tempo estremamente intelligente. Paolo è un ragazzo colto, un toscano arguto, pieno di ironia».

Poi c'è una ragazza seminuda...

«Sì, una ragazza che se ne sta su una chaise longue, mentre l'intervista procede. E che non parla. Ma che sarà una delle sorprese dello spettacolo. La interpreta Maria Vittoria Argenti, una ragazza che ho trovato dopo molti provini. Era perfetta, per fisicità e per capacità interpretative».

Ma che cosa si dicono i due attori?

«Un mare di cose. Molte sono buffe: nel testo ci sono tantissime battute. Ma c'è anche una critica al mondo del teatro di oggi, e più ancora all'Italia di questi giorni. 'Nel teatro non si sente più la vita, ma la morte', si dice. Ed è chiaro che molte cose le ho tratte dalla mia esperienza di vita, dagli aneddoti che ci si scam-

biano fra attori, dalle mille 'storie di teatro' che ho vissuto».

Una riflessione sul teatro e sulla vita, dunque?

«E sulla società, sull'amore, sul sesso, sulla famiglia, sui genitori, sul sangue. E una storia piena di sorprese».

Che momento è per il teatro?

«Il momento in cui bisogna rimboccarsi le maniche. Io non vado alle manifestazioni, ma lavoro tantissimo anche per tenere aperti i teatri minori, quelli che non hanno soldi. O per interpretare cortometraggi di giovani autori che hanno delle idee. È un momento in cui bisogna pedalare e combattere. In pratica, non in teoria».

Il cinema?

«L'ho lasciato volontariamente, ma ora ho un paio di progetti, due sceneggiature che vorrei veder realizzate da registi indipendenti. E poi anche questo spettacolo, volendo, è già un film pronto, basta trovare l'appartamento giusto!».

I delitti del BarLume la vedranno nella nuova serie?

«Sì: gireremo in estate due film da 100 minuti l'uno, per andare in onda il prossimo inverno, sempre con la regia di Roan Johnson, che è un signor regista, attento, bravo e con un tocco assolutamente cinematografico».

«TORNERO' AL CINEMA»

L'attore ha un paio di sceneggiature, ora cerca registi indipendenti





Alessandro Benvenuti



Peso: 42%